

Cairo 1921. Cento anni fa la conferenza britannica che plasmo il Medio Oriente

L'occasione per ricordare il centenario della Conferenza britannica sul Medio Oriente tenutasi dal 12 al 30 marzo 1921 al Cairo sotto la presidenza di Winston Spencer-Churchill, in qualità di Segretario alle Colonie nel governo del liberale David Lloyd George, viene offerta oltre che dal richiamo all'odierna situazione mediorientale anche dal volume di C. Brad Faught *Cairo 1921. Ten Days that Made the Middle East*, pubblicato dalla Yale University, la cui uscita è prevista nel 2022. Come già sosteneva Christopher Catherwood: "Non è esagerato affermare che furono gli esperti riuniti nell'elegante Semiramis Hotel del Cairo [...] a ridisegnare l'odierna mappa del Medio Oriente". La missione affidata dal Primo Ministro Lloyd George a Churchill era semplice: consolidare una "Dottrina Monroe" britannica sulla regione mediorientale con il minore dispendio di risorse finanziarie possibile. Per adempiere a tale incarico Churchill si avvalse, tra gli altri, di due esperti: il tenente colonnello Thomas Edward Lawrence (il famoso "Lawrence d'Arabia" che dal 1916 al 1918 aveva guidato la Rivolta Araba contro i turchi-ottomani) e l'archeologa Gertrude Bell. Entrambi erano stati agenti dell'intelligence britannica in Medio Oriente durante il conflitto mondiale e fu soprattutto dietro loro consiglio che i governi dell'Emirato di Transgiordania e dell'Iraq vennero affidati, rispettivamente, agli emiri 'Abdallah e Faysal, figli di Husayn ibn 'Ali al-Hashimi, Custode – in quanto discendente dal Profeta Maometto – delle due città sante di Medina e La Mecca. Quella soluzione avrebbe reso il Medio Oriente una sorta di dominio – seppure sotto tutela britannica – della dinastia Hashemita, che, attraverso Husayn, dal 1916 regnava già sulla regione del Hegiaz, nell'Arabia sud-occidentale. Una situazione poco gradita ai rivali degli Hashemiti, gli 'I Sa'ud, che nel 1932 (ovvero dopo la conquista del Hegiaz compiuta tra il 1924 e il 1925) avrebbero dato origine all'attuale Regno dell'Arabia Saudita.

Per ottenere il controllo sulla regione senza pesare sulle casse britanniche Churchill decise di sfruttare il potenziale rappresentato dalla nuova componente delle forze armate britanniche creata nel 1918, la Royal Air Force (RAF), circostanza che avrebbe consentito il ritiro di un consistente numero di truppe britanniche presidiando la Mesopotamia. L'inaugurazione della rotta aerea Il Cairo-Baghdad rese possibile creare quello che negli anni Trenta *The Times* definì il "Canale di Suez dell'aria", poiché l'Egitto veniva collegato con l'aeroporto di Karachi nell'India britannica. La via aerea che così si realizzava, dal Mediterraneo orientale sino all'Asia, accorciava di dieci giorni i tempi di percorrenza rispetto ad un trasporto via mare. Nei piani di Londra tale sistema si integrava con la tradizionale rotta marittima passante tra Suez e lo stretto di Bab el-Mandeb, definito "la Gibilterra" del Mar Rosso. Si trattava di una soluzione innovativa poiché consentiva il realizzarsi di un modello imperiale (quasi) a costo zero, soddisfacendo contemporaneamente l'esigenza di superare il tradizionale controllo coloniale, ritenuto obsoleto e dispendioso, attraverso un'efficace applicazione della formula dei Mandati internazionali assegnati a Francia e Regno Unito durante la Conferenza interalleata tenutasi nell'aprile precedente a Sanremo. Churchill capì inoltre che una solida struttura geopolitica mediorientale avrebbe dovuto basarsi sul controllo strategico di quello che egli definì "il triangolo arabo" ovvero quello spazio compreso entro i vertici rappresentati dalle città di Gerusalemme (inclusa nel Mandato palestinese), Bassora (punto di ingresso nel Golfo Persico) e Aden (territorio d'accesso tra Oceano Indiano e Mar Rosso).

Il quadro generale veniva completato dal dato economico, dominato dalla questione petrolifera. Sin dalla fine del conflitto mondiale i britannici controllavano la compagnia che gestiva, praticamente in condizione di monopolio, le esplorazioni petrolifere nell'area, vale a dire la Turkish Petroleum Company, che nel 1929 avrebbe cambiato nome in Iraq Petroleum Company. Se da un lato i confini del nuovo Stato iracheno presentavano lo svantaggio di unire popolazioni eterogenee in specie dal punto di vista confessionale, come sunniti e sciiti, dall'altro offrivano il vantaggio di includere entro un solo Paese due grandi aree distanti tra loro che negli anni successivi si sarebbero rivelate ricche di greggio: quella settentrionale di Kirkuk e Mosul e quella meridionale di Bassora. In questo senso, i confini decisi al Cairo nel 1921 avrebbero rivelato il loro autentico significato nel 1935, quando divenne operativo l'oleodotto

